

MARCO LOVESIO

L'uomo dell'Asl per i vaccini «Dalla solidarietà della gente siamo passati all'insofferenza»

«**A**bbiamo superato steccati che sembravano invalicabili con l'unico obiettivo di dare risposte ai bisogni di salute delle persone e anche alle loro paure».

Marco Lovesio, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asl, è il simbolo dei tanti operatori che combattono il virus. Hanno dovuto reinventarsi, trasformare la professione per combattere un virus che ha stravolto la quotidianità.

«L'impatto della pandemia è stato semplicemente devastante – ammette - Le ragioni sono molteplici, in primis l'assenza di conoscenze e la scarsità di risorse. Il primo aspetto è ancora oggi il principale problema: è difficile affrontare ciò che non si conosce e di cui si hanno informazioni frammentarie. Nel 2020 abbiamo retto l'urto grazie a un impegno straordinario del personale, sia di quello interno alla Prevenzione sia di quello degli altri Dipartimenti. Abbiamo vissuto un clima di solidarietà da parte della popolazione mai sperimentato, ben diverso da



Marco Lovesio ha ricevuto dal prefetto Antonio Cananà il cavalierato

quello di oggi, fatto di insofferenza, risentimento, comportamenti irrazionali che sfociano persino in violenza gratuita». Tra i ricordi c'è il raid di via Collodi, quando furono tagliate le gomme alle auto dell'Asl, ma anche la speranza del primo vaccino. L'imperativo è guardare avanti: «Nella prima fase la ricerca dei contatti e i tamponi sono stati gli strumenti per prevenire la diffusione dell'infezione, con l'obiettivo indiretto di preservare il collasso degli ospedali. Nel 2021 il Dipartimento è stato impegnato

nella campagna vaccinale, che ci vede in prima linea con la terza dose. Oggi siamo a 493.374 somministrazioni: danno conto dello sforzo profuso. Non è ancora tempo di bilanci e ancor meno di celebrare "vittorie", se di ciò possiamo parlare. Occorre tempo per esaminare quello che di buono e meno buono abbiamo fatto fin qui, migliorando ciò che non ha funzionato. Dovremo ancora confrontarci col Covid, il mio grazie va al personale che si è prodigato oltre i propri doveri». —